

Armando Fattolini

Oriens 3

VIA CRUCIS



Beim Betrachten des gekreuzigten Auferstandenen

Als Subjekt unendlichen Schmerzes, in der Folge der vierzehn Stationen, deren tragische Steigerung erwartet und gefürchtet wird, ist die Via Crucis (der Kreuzweg) der christlichen Tradition für den Künstler sowohl unter dem erzählerischen Aspekt als auch unter dem formalen und expressiven, durch den sich die Innerlichkeit in einen Dialog mit den universellen Werten des Glaubens begibt, eine signifikante Herausforderung. 2001 wurde Armando Fetto-
lini durch das Studium eines Textes von Kardinal Camillo Ruini „la via crucis del secolo breve“¹, der im Kontext des Nationalen Eucharistischen Kongresses des Jahres 1977 entstanden und 1998 veröffentlicht wurde, zu diesem Gedankengang angeregt.

In jenem „secolo breve“, ist die Bezugnahme auf den gleichnamigen Essay des Historikers Eric Hobsbawm², der darauf ausgerichtet war, die radikalen Veränderungen, die binnen weniger Jahrzehnte, mit beeindruckender Geschwindigkeit die Welt unwiderruflich verändert haben, ins Licht zu setzen, offensichtlich. Armando Fetto-
lini nähert sich der Thematik direkt, ohne Formalismen bzw. Zugeständnisse an rein devotionale Aspekte. In den vierzehn Übergängen erblickt er die Universal-geschichte der Menschheit, vom Kreuze erschüttert und vom Kreuz dargestellt, als dominantes Zeichen, das obsessiv die ganze Erzählung der Bilder durchzieht. Durch sein rasches und bündiges Zeichen bringt er jene Unmittelbarkeit zum Ausdruck, die von extremer Veränderbarkeit unserer Zeit auf der Suche nach verloren gegangenen Gewissheiten zeugt.

-
- 1 Diese Bezeichnung steht im Italienischen für das 20. Jahrhundert. „kurz“ bedeutet: das Jahrhundert wurde von zwei Weltkriegen drastisch eingeschnitten und geprägt. - Camillo Ruini, Bruno Forte, Via crucis del “Secolo Breve”, San Paolo Edizioni, 1998.
 - 2 Eric Hobsbawm, *The Short Twentieth Century 1914-1991*, Pantheon Books, Random House, New York, 1998; prima edizione italiana *Il Secolo breve 1914-1991: l'era dei grandi cataclismi*, Rizzoli, Milano 1999.

Contemplando il Crocifisso Risorto

Soggetto di dolore infinito, scandito nella successione delle quattordici “stazioni”, passaggi obbligati, attesi e temuti nella loro tragica progressione, la *Via Crucis* della tradizione cristiana può essere per l'artista una prova significativa, sia dal punto di vista narrativo, sia per l'aspetto formale ed espressivo, attraverso il quale l'interiorità si mette in dialogo con i valori universali della fede.

Nel 2001 Armando Fetto-
lini, sollecitato dalla riflessione sul testo del card. Camillo Ruini “La via crucis del «Secolo Breve»¹, nata nel contesto del Congresso Eucaristico Nazionale del 1977, e ripresa e pubblicata nel 1998.

In quel *Secolo Breve* è chiaro il riferimento all'omonimo saggio dello storico Eric Hobsbawm², volto a mettere in luce i cambiamenti radicali che nel giro di pochi decenni, con impressionante rapidità, hanno trasformato senza ritorno il mondo. Armando Fetto-
lini si accosta al tema in modo diretto, senza formalismi o cedimenti ad un aspetto puramente devozionale. Vede in quei quattordici passaggi la storia universale dell'umanità, sconvolta e rappresentata dalla croce, insistito e dominante segno che percorre ossessivamente l'intero racconto per immagini. Nella rapidità e concisione del segno esprime quel senso di immediatezza, di estrema volubilità e precarietà del nostro tempo, in cerca di certezze perdute.

Le presenti carte, montate su tavola, costituiscono la prima realizzazione di un progetto che successivamente darà corpo alla omologa *Via crucis* polimaterica su legno, dal 2003 confluita nella Collezione Arte e Spiritualità di Concesio (Brescia), simile nell'impianto formale, estremamente diversa nel cedere alla materia e al colore il peso del messaggio espressivo.

-
- 1 Camillo Ruini, Bruno Forte, *Via crucis del “Secolo Breve”*, San Paolo Edizioni, 1998.
 - 2 Eric Hobsbawm, *The Short Twentieth Century 1914-1991*, Pantheon Books, Random House, New York, 1998; prima edizione italiana *Il Secolo breve 1914-1991: l'era dei grandi cataclismi*, Rizzoli, Milano 1999.

Die vorliegenden Tafeln sind die erste Umsetzung eines Projektes, eines Entwurfes, der später die Via Crucis auf Holz festhalten sollte; diese ging 2003 in den Besitz der Collezione Arte e Spiritualità di Concesio (Brescia) über, wobei sie im formalen Aufbau ähnlich war, doch ganz anders in der Gewichtung der expressiven Botschaft, die der Materie und der Farbe überlassen wird.

Bei dieser ersten Umsetzung des Themas überwiegt freilich das kraftvolle graphische Zeichen, schwer in der Kompaktheit des Schwarzen, und aufgeregt, Zeichen einer Gestik, die die dramatische Anteilnahme des Autors vermittelt, der emotional in die Leidensgeschichte involviert ist.

In der Folge der Szenen erleben die körperlos gewordenen Gestalten das Leiden. Und sie sind wohl erkennbar in pathosreichen Silhouetten. Hier wird Armando Fattolinis expressive Option deutlich, der mit Entschlossenheit die Formen „trocken legt“ und sich auf das Wesentliche konzentriert – an der Grenze des Informellen, zugleich aber stark verankert in der Figur und in der Figürlichkeit als Element des Dialogs und der Botschaft. Daraus entsteht ein Kontext, in dem die Szenen mit dunkler Farbe monochrom angelegt sind, die das Fleisch evoziert, die Wesenheit der Menschheit im Spiel der Erlösung durch Christus.

Als Narben der Seele, des Kopfes sowie des Herzens zeichnen die Szenen in nicht zu unwiderruflicher Weise ihren bereits beschriebenen Weg. Den Weg hin zum Kreuz als universelles Symbol des Todes und der Erlösung, den man sich durch eine diskrete Betrachtung zu eigen machen muss. Die Via Crucis von Armando Fattolini bietet eine Anregung zum Gebet, wobei er die große Lektion von Henri Matisse in seinem Meisterwerk, der Kapelle von Vence, aufgreift, indem gerade der betende Gläubige der absolute Protagonist ist, dem die Kunst dank extremer Schlichtheit die richtige Atmosphäre und Unterstützung geben muss.

*Carmela Perucchetti
Associazione per l'arte Le Stelle
"et caro Verbum facta est"*

In questa prima realizzazione prevale invece con forza il segno grafico, pesante nella compattezza del nero, e concitato, di una gestualità che rivela la partecipazione drammatica dell'autore, coinvolto emotivamente in prima persona nella narrazione.

Nella successione delle scene i personaggi, svuotati di corporeità, vivono e soffrono ben riconoscibili in silhouette ricche di pathos. Emerge la scelta espressiva di Armando Fattolini, che asciuga con decisione le forme puntando all'essenziale, ai limiti dell'informale ma contemporaneamente saldato con forza alla figura come elemento di dialogo e di messaggio.

Ne deriva un contesto, in cui le scene sono ambientate, di colore basso, monocromo, che evoca la carne, l'essenza dell'umanità in gioco nella redenzione attraverso Cristo.

Cicatrici dell'anima, della mente e del cuore, le scene segnano indelebilmente la loro via già scritta, il percorso verso la croce, segno universale di morte e di redenzione da fare proprio attraverso la contemplazione discreta, non invasiva.

La Via crucis di Armando Fattolini si propone come un suggerimento di preghiera, accogliendo la grande lezione di Henri Matisse nel suo capolavoro sacro della Cappella di Vence, dove è proprio il fedele in preghiera il protagonista assoluto, cui l'arte ha il compito di fornire, con estrema sobrietà, il giusto clima e supporto.

*Carmela Perucchetti
Associazione per l'arte Le Stelle
"et caro Verbum facta est"*



I

Abgestempelt. Verurteilt: Verbrecher! - Wo immer Menschen Richter spielen und verurteilen, beginnt ein Kreuzweg. Ein überflüssiger Kreuzweg. So überflüssig wie Menschen, die verurteilen.

Marchiato, condannato: un delinquente! – Ovunque gli uomini giocano a far da giudici e a condannare, inizia una via crucis. Una via crucis superflua. Così superflua come gli uomini che condannano.



II

Das Kreuz stellt das Leben quer, auch Jesu Leben. Da bleibt nichts, wie es war. Wer es aufrecht trägt, gibt ihm eine neue Richtung und kann den Engpass passieren. Quer kommt man nicht durch das Tor.

La croce traversa la vita, anche quella di Gesù. Niente resta com'era. Chi la porta dritta, gli dà una nuova direzione e può passare la strettoia. Per traverso non si attraversa la porta.



III

ER fällt, wie andere vor ihm gefallen sind und nach ihm fallen. Fallen ist keine Schande. Fallen kann jeder. Auch ich. Ein Schande wäre es hingegen, liegen zu bleiben.

EGLI Cade, come altri prima e dopo di lui sono caduti. Cadere non è un male. Ognuno può cadere. Anch'io. Sarebbe invece un peccato rimanere adagiati.



IV

Schwarz. Sie trägt schwarz. Obwohl ER noch nicht tot ist, trägt sie schon schwarz. Ob ihr angesichts der Bosheit der richtenden Volksmenge schwarz vor Augen wurde?

Nero. E' vestita di nero. Benché EGLI non sia ancora morto, lei veste già di nero. Forse che di fronte alla cattiveria della massa popolare, che giudica, si sia annerata la vista?



V

Er möchte sich drücken; doch dann packt Simon doch an. Anpackend wird er zum Kreuzträger und nimmt selbst Kreuzesform an. Keiner hat das Kreuz je im Griff! Doch wer anpackt, macht es leichter.

Vorrebbe scansarsi; ma poi Simone prende la croce; diventa portatore di croce, prendendo lui stesso forma di croce. Nessuno ha la croce ben salda in mano! Ma chi l'affronta, rende più facile.



VI

Der Blick ist getrübt, als läge ein Schleier über dem Antlitz Christi. Wenn dieser Schleier im Tod fällt, wird endlich der Blick frei auf den, den sie um meinetwillen durchbohrt haben. (Joh 19,37)

La vista è appannata, quasi un velo coprisse il volto di Cristo. Quando questo velo cade, nella morte, finalmente la vista è libera verso colui che hanno trafitto per causa mia (Gv 19,37).



VII

„*Mein Joch drückt nicht, und meine Last ist leicht*“. (Mt 11,30)
Leicht? Manchmal schwer, zentnerschwer! Gebe Gott, dass meine Last niemals schwerer ist, als ich zu tragen vermag!

“Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero” (Mt 11,30)
Leggero? A volte pesante, molto pesante! Che Dio mi conceda, che il mio peso mai sia così pesante, da non poterlo portare!



VIII

Nicht Jesus weint, nein, die Frauen sind's! Der Betroffene bleibt stark, die Zuschauer „schwächeln“. Umarmend tröstet der Kreuzträger die weinenden Frauen und richtet sie auf.

Gesù non piange, no! Ma sono le donne che piangono! La persona interessata rimane forte, gli spettatori “sono deboli”. Abbracciandole, chi porta la croce consola le donne in lacrime e le solleva.



IX

Seltam, dass sich ausgerechnet diese Station dreimal auf der via dolorosa wiederholt! So gibt ER dem gefallen Menschen ein Beispiel, mutig aufzustehen und weitergehen. Dem Ziel entgegen.

Strano che proprio questa stazione si ripeta per tre volte sulla via dolorosa! Così LUI dà all'uomo caduto un esempio, di alzarsi con coraggio e di continuare. Verso la meta.



X

Schutzlos. Bloßgestellt. Ja, entwürdigt. Gierigen Blicken lechzender Zungen ausgeliefert. Flüchten. Doch wohin? Irgendwer hat Erbarmen und reicht ein Tuch. Wenigstens das.

Innocente, messo alla gogna. Sì, disonorato. Consegnato a sguardi avidi di lingue ansimanti. Fuggire? Dove? Qualcuno ha compassione e ci porge un fazzoletto. Almeno questo.



XI

Aufgeilende Freude am Leid eines anderen oder nur gehorsamer Soldat, der des Vorgesetzten Befehl vollstreckt? Wie dem auch sei – wer zuschlägt, mordet. Doch die LIEBE lässt sich nicht töten!

Gioia inebriante del male altrui oppure soltanto un soldato obbediente, che concretizza il comando di un superiore? Qualunque cosa sia – chi colpisce, ammazza. Ma l'AMORE non si lascia uccidere!



XII

Zwei „Kreuzchen“ (croce piccole) und ein großes Kreuz. Zwei sterben, weil sie Verbrechen begingen. Den Dritten verurteilt man eines eigenartigen „Verbrechens“ wegen: Der Liebe wegen.

Due croci piccole e una croce grande. Due muoiono, perché hanno commesso delitti. Il terzo vien condannato per un “delitto” strano: a motivo dell’amore.



XIII

Endlich! Vom Kreuz gelöst, in der Mutter Schoß liegend. Während das Kreuz im Dunkel bleibt, nimmt der Leib Lichtgestalt an. Auf das Licht des Ostermorgens harrend.

Finalmente! Sciolto dalla croce, giacente nel grembo della madre. Mentre la croce resta nell'oscurità, il corpo prende forma di luce. Aspettando la luce del mattino pasquale



XIV

Cut. Ende. Der Film ist aus! Wer dabei stand, kann nun nach Hause gehen. - Nicht ganz, denn einer ist's, der den Riss heilt, die Wunde schließt und das Ende wendet, ins Morgen des Ostertages.

Cut. Fine. Il film è terminato! Chi stava accanto, può ora andare a casa. - Non del tutto, poiché vi è uno, che sana lo sbrego, che chiude la piaga e cambia la fine, nel mattino del giorno di Pasqua.

Armando Fettolini
Milano 1960



besonderen Dank an
Msgr. Dr. Bernhard Kirchgessner
und Carmela Perucchetti

Un particolare ringraziamento a
Msgr. Dr. Bernhard Kirchgessner
e Carmela Perucchetti

Associazione per l'arte *Le Stelle*



VIA CRUCIS

26. Februar bis 11. April 2010



spectrumKIRCHE

Exerzitien- und Bildungshaus auf Mariahilf
Schärdinger Straße 6

D-94032 Passau